

Acqua, ha vinto la gente. Dai gestori 20 milioni alle famiglie

La Corte Costituzionale sconfessa l'Ato 3: tocca il rimborso diretto a chi ha pagato di più per la depurazione

di SANDRO BENNUCCI
— FIRENZE —

NON CI SARÀ bisogno di fare domande. Saranno le società di gestione, su indicazione degli Ato, a rimborsare direttamente le famiglie che hanno pagato l'acqua più cara. Dovranno essere rimborsate le cifre relative alla depurazione laddove non esiste, come stabilito dalla Corte Costituzionale. Complessivamente, in Toscana dovranno essere restituiti circa 20 milioni di euro, pari a circa il 7% del fatturato, a sua volta stimato in circa 300 milioni l'anno. La notizia è stata data ieri, in consiglio regionale, dall'assessore Marco Betti (nella foto) che ha risposto a una preoccupata interrogazione del capogruppo dell'Udc, Marco Carraresi. Secondo un'interpretazione dell'Ato 3 del Medio Valdarno, sembrava che i rimborsi fossero dovuti solo a chi li richiedeva. Invece l'assessore ha escluso questa eventualità: sarà la Regione a chiedere agli Ato di autorizzare i rimborsi. Automaticamente.

E' CHIARO comunque che l'intero sistema dovrà essere rivisto e migliorato. Erasmo D'Angelis, presidente della commissione ambiente e territorio del consiglio regionale, ha già preparato una proposta di legge. Ma si sa che lo stesso ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, sta pensando a una radicale riforma nazionale. L'interrogazione di ieri era stata presentata da Carraresi proprio per evitare il rischio di penalizzazioni e discriminazioni nei confronti delle fasce più deboli nella fase di applicazione concreta della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la disciplina tariffaria prevista dalla legge Galli, che stabiliva il pagamento della quota di depurazione anche per i cittadini che non avevano alcun vantaggio dalla depurazione. La sentenza, infatti, oltre ad obbligare i gestori del servizio a non applicare più, d'ora in avanti, la quota di depurazione nella tariffa del servizio idrico ha anche effetto retroattivo: devono essere restituite le somme riscosse ingiustamente. Ma in che modo restituire questi soldi? La questione si poneva concretamente dopo aver letto una nota del presidente dell'Ato 3 Medio Valdarno, indirizzata ai comuni. La nota, anticipata nelle settimane scorse da *La Nazione*, diceva: «Secondo l'interpretazione prevalente dovrebbero essere restituite le quote di depurazione pagate negli ultimi 10 anni dagli utenti i cui reflui non erano depurati». E aggiungeva: «Tale rimborso, non oggetto di rivalutazione monetaria, dovrebbe essere effettuato solo a chi ne fa esplicita richiesta».

CI POTEVANO quindi essere conseguenze rischiose per i diritti degli utenti, di mettere cioè in condizioni di svantaggio gli utenti più deboli, come le fasce di persone anziane e meno scolarizzate, chiamate a «sapere» della necessità di presentare richiesta di rimborso, e obbligate a compilare la richiesta. Sarebbe stato quindi indispensabile prevenire al massimo queste situazioni di difficoltà, attraverso un'informazione puntuale e capillare rivolta a tutti gli aventi diritto al rimborso. Ma nella risposta all'interrogazione di Marco Carraresi, l'assessore Betti è stato chiaro: ha garantito che nei prossimi giorni richiamerà gli Ato alle loro responsabilità, affinché i rimborsi ai cittadini che ne hanno diritto avvengano automaticamente, cioè senza dover presentare specifica richiesta. L'assessore si è rivelato meno

preciso sull'ammontare dei rimborsi, così come sul numero delle annualità – 10, 8 o soltanto 5 – che verranno rimborsate. Tuttavia, è sicuro che gli effetti della sentenza riguardano larghissime fasce di cittadini. Perché in tutta la Toscana sono molto diffuse le fasce di territorio non coperte dagli allacciamenti per la depurazione. Tanto che, come anticipato all'inizio dell'articolo, le stime preliminari della stessa Anea – l'Associazione delle Autorità e degli Enti di Ambito – indicherebbero una riduzione degli introiti dei gestori della Toscana complessivamente in circa 20 milioni di euro all'anno, pari a circa il 7% del fatturato, che viene a sua volta stimato complessivamente in circa 300 milioni di euro l'anno.